



CANNES 2011

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

Capisco perché Nanni Moretti non voglia più parlare di politica. La lunga permanenza di Berlusconi al governo è per lui un dolore come è un dolore per molti italiani e per quei francesi che sanno chi è». È l'immenso Michel Piccoli, abbandonati i panni di papa Melville, a dare la risposta tanto attesa dalla stampa italiana, ormai troppo abituata da Nanni a sentirsi dire «qualcosa di sinistra». «Moretti - prosegue l'attore - è stato un regista politico e un cittadino politico che ha fatto molto per il suo paese. Ha tutto il diritto di essere ormai sfiancato».

Ieri a Cannes è stato il giorno di *Habemus papam*, primo italiano del concorso. E la grande attesa è stata subito ripagata da grandi risate ed applausi del pubblico degli accreditati alla proiezione mattutina. *Le monde*, a film ancora non visto, dedicava un'intera pagina all'autore di *La stanza del figlio*, ripercorrendone, appunto, anche i trascorsi politici (girotondi in testa). Il resto della giornata è stata un susseguirsi di incontri a raffica, come è abituale qui al festival, so-

«Sfiancato»

«La cosa bella di Cannes è che si parla di cinema...»

prattutto se si tratta film in grado di destare forti aspettative. E Moretti si sa, in Francia è uno dei pochissimi autori italiani - quelli contemporanei, s'intende - ad essere amatissimo. *Habemus Papam*, del resto è una coproduzione francese. E c'è già chi, a festival appena iniziato, prevede la Palma per papa Michel come miglior attore.

Come spiega Piccoli, Nanni è davvero «sfiancato» da questo suo ruolo di «autore engagé», obbligato per forza a fare la battuta politica. Tanto che all'incontro con la stampa italiana sbotta: «La cosa bella di Cannes è proprio che si parla di cinema e quindi è il mio film ad essere messo al centro dell'attenzione. Ho fatto un film e di questo si parla». Come per difendersi dal rimprovero sottinteso, ma



Nanni Moretti e Michel Piccoli Il regista e l'attore di «Habemus Papam» in conferenza stampa

MICHEL PICCOLI: BERLUSCONI?

UN DOLORE PER NANNI

È il grande attore francese, in conferenza stampa, a parlare di politica ieri è stato il giorno di «Habemus Papam» e Moretti risponde solo a domande sul film. Il prossimo progetto: un lavoro collettivo sulla sinistra italiana

neanche troppo. Lui, dice: «io che ho messo la mia faccia nei girotondi, che ho fatto film apertamente politici» a sentirsi rinfacciare proprio questo non ci sta. Anche perché sta producendo un film collettivo sulla nostra sinistra, ancora in lavorazione e ancora top secret.

«Certe cose accadono solo in Italia». Dove, infatti, in molti, racconta si sono stupiti «perché non abbia fat-

to un film di denuncia sul Vaticano». Quel genere di pellicole sono altra cosa, come *Amen* di Costa Gavras, per esempio, sul silenzio della Chiesa nei confronti del nazismo, sottolinea. «Aspettarsi un film su cose che in molti già sanno, come lo scandalo orrendo della pedofilia - prosegue - o quello della finanza, per me era già un motivo per non farlo. Persino Jerzy Stuhr - nel ruolo del portavoce

vaticano - tornando dalla Polonia mi raccontò che la figura di Wojtyła era stata messa in crisi da quegli scandali. Ma io non ho voluto cambiare la sceneggiatura. Del resto, in seguito la Chiesa si è sentita in dovere di chiedere scusa e parlare di vergogna. Io ho voluto raccontare il mio Vaticano, i miei cardinali e il mio papa». Attraverso lo sguardo di un ateo, qual è. Ribadisce. «Mi han-

Foto di Christophe Karaba/Epa-Ansa